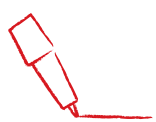


pagina 1
L'Editoriale
Sostegno psicologico dalla diagnosi prenatale

pagina 2
Scuola e ospedale insieme per far sentire meglio
Dire la propria storia aiuta ad accoglierla dentro di sé

pagina 3
Le scarpe col tacco

pagina 4
Dedicato ai bambini: lo spazio di Mister B
Come aiutare A.B.C.



L'Editoriale

Buon Natale a tutti, cari amici di A.B.C.! Quest'anno l'albero dell'Associazione è stato addobbato di progetti, di storie, di riflessioni! Un albero speciale, quindi, decorato con cura, pazienza e lo sguardo sempre diretto verso il futuro!

L'albero brilla di luci scintillanti per la ripresa, da gennaio 2019, di un progetto in cui da sempre l'Associazione ha creduto, una delle attività fortemente volute e ritenuta centrale nell'opera di A.B.C.: la presenza di uno psicoterapeuta all'interno dell'equipe multiprofessionale in diagnosi prenatale. Giusy, in prima pagina, ci racconta con maggiori dettagli di questo nuovissimo progetto!



Luca Alberti

L'albero è arricchito da preziosi addobbi grazie alle attività realizzate insieme all'equipe dell'audiologia del Burlo, che parlano della cura del bambino con deficit audiologico anche oltre le mura dell'ospedale, in uno dei suoi ambienti quotidiani di vita: la scuola.

L'albero è decorato dai festoni colorati grazie alle accoglienti parole con cui la dottoressa Giuliani ci racconta di come i bambini e i ragazzi affrontano l'esperienza dell'intervento chirurgico, integrandolo nei loro percorsi di vita e di crescita emotiva.

Ed una stella cometa dona luce e indica la direzione: sono le parole dell'intenso racconto di Siria, che ci conduce per mano nei momenti difficili della sua vita, all'interno dell'esperienza chirurgica, fatta di paure ma anche di sogni e desideri realizzati, accompagnata dalla sua famiglia e dalle persone che dentro e fuori dall'ospedale le sono state al fianco.

Ed i regali sotto il nostro albero? Non mancano! Sono le preziose parole di Mister B che rende speciale ogni notiziario strappando un sorriso ad ogni persona che legge le sue poesie.

Un caro augurio a tutti, nella chiara consapevolezza che ognuno di voi, leggendo questo notiziario, è la colonna sonora (non solo natalizia) di A.B.C.

Luca Alberti



SOSTEGNO PSICOLOGICO DALLA DIAGNOSI PRENATALE

UN PROGETTO DI WELFARE PARTECIPATO, PER ESSERE ACCANTO ALLE FAMIGLIE FIN DALL'INIZIO

Un altro importante tassello del puzzle di A.B.C. si è aggiunto in questi giorni. È stato siglato un accordo tra l'Associazione e l'IRCCS Burlo Garofolo per l'attuazione del «progetto clinico di sostegno psicologico dedicato ai genitori dei bambini nati con malformazioni per cui si prevede una terapia chirurgica diagnosticata in età prenatale e perinatale». A.B.C. è stata riconosciuta formalmente ideatrice e sostenitrice del progetto che, già attuato negli anni passati, era stato poi sospeso per problemi interni non dipendenti da A.B.C., rimanendo comunque attivo all'interno del reparto di chirurgia.

Il progetto, da gennaio 2019 e per i successivi anni, ritorna ad essere realtà e sarà formalmente riconosciuto, all'interno dell'ospedale pediatrico di Trieste, entrando a pieno titolo nel protocollo della gestione clinica dei casi di bambini nati con malformazioni diagnosticate in gravidanza.

Da genitori sappiamo quanto sia importante la modalità di comunicazione operatori-pazienti, quanto all'interno della famiglia quei momenti così difficili rimangano impressi indelebilmente nelle nostre memorie e nella storia. È quindi importante che vi sia un sostegno, in questa prima fase di avvio del processo di accettazione, che possa aiutare il bambino e la famiglia a tollerare quello che sta accadendo, così da prevenire futuri disagi causati da un trauma non superato.

D'altro canto siamo consapevoli di quale grande responsabilità abbiano gli operatori, non solo nel momento della comunicazione, ma anche nella gestione di tutto il percorso di cura. L'equipe multidisciplinare, di cui solitamente fanno parte

ostetrici-ecografisti, genetisti, chirurghi e neonatologi, potrà essere arricchita dall'esperienza professionale di un operatore preparato nell'accoglienza della risposta emotiva.

Gli obiettivi che il progetto si prefigge sono: prevenire le conseguenze che un trauma non rielaborato potrebbe avere, nei genitori, nel bambino e nei fratelli; promuovere la fiducia e l'alleanza terapeutica fra medico e paziente, contribuendo quindi a facilitare il percorso chirurgico e di cura; favorire un processo di accompagnamento trasversale attraverso i reparti e dare maggiori strumenti di lettura dei casi anche agli operatori.

In concreto, da gennaio 2019 verrà inserita la figura di uno psicologo-psicoterapeuta che lavorerà a stretto contatto con lo staff multidisciplinare e sarà fisicamente presente durante la diagnosi, i controlli e gli interventi.

Da sempre A.B.C. ha sostenuto la necessità, in momenti così difficili, di una figura di raccordo che segua il vissuto della famiglia e non sia da inserire solo su richiesta. Il poter avere accanto un professionista, che sappia capire, ascoltare, portare a consapevolezza di ciò che si sta provando,

e che offra un sostegno, è parte fondamentale del percorso di cura.

Crediamo inoltre che alcune progettualità di gestione clinica possano e debbano essere costruite anche insieme a chi direttamente ha provato l'esperienza dell'ospedalizzazione e della malattia, perché un welfare partecipato può soddisfare i bisogni di tutti nel modo migliore.

A presto per gli aggiornamenti sull'efficacia del progetto.

di Giusy Battain



La dott.ssa Federica Pederiva insieme ad un piccolissimo paziente del reparto di Chirurgia Pediatrica del Burlo

È NATALE



Ritorna l'atteso appuntamento musicale che regala una calda atmosfera natalizia e vuol essere un connubio magico tra canto e solidarietà.

Sabato 15 dicembre presso il palazzetto

di Noventa di Piave, Maria Dal Rovere e il marito Paolo Prizzon, con la partecipazione dell'immacabile Coro Arcobaleno, presentano lo spettacolo "È Natale".

Dopo aver vissuto l'esperienza in prima persona come genitori di Matilda, Maria e Paolo scelgono nuovamente di essere a fianco dei bambini chirurgici, e dedicano ad A.B.C. il loro annuale concerto natalizio. Vi aspettiamo numerosi: l'ingresso sarà gratuito con offerta libera a favore di A.B.C. per informazioni vi invitiamo a chiamare Lara al 338.6681030.



Il punto

SCUOLA E OSPEDALE INSIEME PER FAR SENTIRE MEGLIO I BAMBINI

PROGETTO "ABC SENTIAMO A SCUOLA": COSA NE PENSANO GLI INSEGNANTI

La scienza
e la ricerca

L'Audiologia e Otorinolaringoiatria dell'IRCCS Burlo Garofolo è particolarmente impegnata in tutte le attività di cura delle sordità dei bambini: screening uditivo neonatale, diagnosi e intervento audiologico precoce con l'applicazione di apparecchi acustici o la chirurgia degli impianti cocleari. L'impegno però non finisce con il trattamento protesico e chirurgico: **è importante che i bambini e i ragazzi che utilizzano degli apparecchi acustici o degli impianti cocleari seguano un percorso riabilitativo e che possano successivamente affrontare tutte le situazioni di ascolto e di vita scolastica dei loro compagni, in un clima di reale integrazione.** È in questo contesto che la S.C. di Audiologia e Otorinolaringoiatria diretta dalla dr.ssa Eva Orzan e sostenuta da A.B.C., ha ideato e costruito "ABC sentiamo a scuola!", un progetto di condivisione e alleanza tra famiglie, scuola e centro specialistico.

Il primo beneficiario diretto di questa attività è lo studente che potrà inserirsi nel percorso scolastico similmente ai suoi pari, senza essere penalizzato dal deficit uditivo. Beneficiari sono anche gli insegnanti (e i compagni di classe) che possono così acquisire gli strumenti per gestire le difficoltà legate all'ascolto, sfruttando soluzioni tecnologiche e didattiche. Anche i genitori di bambini o ragazzi con deficit uditivo troveranno nell'ospedale e nella scuola un luogo ancora più accogliente, ma soprattutto in linea con l'impegno terapeutico riabilitativo e didattico. Non ultimi, i professionisti stessi beneficeranno dell'alleanza terapeutica, riabilitativa e didattica creatasi.

Nell'anno scolastico 2017-2018 vi sono stati 9 incontri formativi in ben 5 diverse regioni, le trasferte sono state interamente sostenute da A.B.C. Il gruppo di lavoro ha incluso un medico audiologo e

una logopedista per le tematiche mediche, tecnologiche e linguistiche, e un insegnante/psicologo, per le tematiche legate al metodo di studio e la didattica dell'inclusione.

Al fine di conoscere l'utilità e la spendibilità dei contenuti formativi e costruire incontri sempre più efficaci, il gruppo di lavoro ha invitato i partecipanti dei 9 incontri a compilare una scheda anonima di valutazione, nella quale veniva chiesto di elencare i punti di forza o di debolezza dell'incontro, i punti di facile o difficile utilizzo per l'attività didattica e infine delle eventuali proposte. Sono state raccolte 99 schede di altrettanti partecipanti agli incontri presso le scuole (insegnanti, genitori, educatori). I risultati ottenuti sono stati in gran parte positivi e incoraggianti. **La maggior parte dei partecipanti ha apprezzato la chiarezza degli interventi o l'utilità ed efficacia dei suggerimenti proposti.** Alcuni presenti hanno anche sottolineato l'utilità -o l'assoluta necessità- di un reale confronto tra professionisti, insegnanti e genitori.

I punti di debolezza hanno riguardato l'orario poco adeguato, la brevità dell'incontro e l'attenzione focalizzata solo su uno specifico studente. Questi punti potrebbero essere in futuro risolti creando un corso di formazione audiologica di base a distanza, che possa affrontare le problematiche "universali" degli studenti che utilizzano ausili uditivi e che possa essere seguito in momenti e orari diversi da quelli dell'incontro presso la scuola.

Buona parte degli insegnati ha constatato come le proposte fatte abbiano un facile utilizzo per l'attività didattica ed in modo particolare alcune attenzioni per evitare il rumore di fondo, l'uso della voce e del microfono a distanza, l'utilizzo



La dott.ssa Orzan (Direttore della S.C. di Audiologia e Otorinolaringoiatria) e la dott.ssa Sara Pintonello (logopedista) durante l'incontro presso una scuola

di immagini con sottotitoli. La difficoltà maggiore che gli insegnanti hanno fatto presente è quella di riuscire ad avere in classe maggior silenzio e di poter ottenere dall'amministrazione pubblica la realizzazione di aule scolastiche con minore riverbero e rumore di fondo.

Un buon ascolto in classe è alla base di una didattica efficace: è necessario per chi utilizza presidi uditivi, ma gratifica anche chi insegna perché rende più facile l'apprendimento per tutti gli studenti. Il progetto "ABC sentiamo a scuola" viene apprezzato da genitori, insegnanti e operatori che possono trovare così un reciproco riscontro e un aiuto nel loro ruolo, partecipando al comune obiettivo di offrire al figlio-studente-paziente una reale opportunità di una futura partecipazione sociale con un individuale e completo contributo di idee, capacità ed esperienza.

di Dott.ssa Eva Orzan

DIRE LA PROPRIA STORIA AIUTA AD ACCOGLIERLA DENTRO DI SÉ

TUTTI INSIEME PER TRASFORMARE LA MALATTIA

I bambini affrontano la realtà e le prove che la vita chiede loro, trasformandole attraverso il gioco in storie, in favole dove i protagonisti, animali, personaggi fantastici e accadimenti magici, rappresentano loro stessi e il loro vissuto.

Un bambino che affronta un intervento chirurgico, entra in sala operatoria, è inevitabile, ma chi entra in sala operatoria ne esce con un taglio, più o meno grande, più o meno profondo. È la testimonianza che qualcuno, il chirurgo, è entrato nel suo corpo, sotto la pelle, quella pelle su cui resterà una cicatrice, anche piccola, a testimonianza del fatto.

A volte, un difetto o una malformazione vengono individuate e diagnosticate alla nascita, o durante i primi anni di vita. Il bambino e la sua famiglia cominciano in quel momento a fare le visite specialistiche e i consulti medici per poi affidarsi a

una equipe con il chirurgo specialista, verso cui i genitori ripongono tutte le speranze affinché venga risolto il problema del figlio. Anche per il bambino, il chirurgo diventa un riferimento importante, ricco di sentimenti ambivalenti. Se da un lato è colui che può "aggiustare" quella parte del corpo che non funziona bene, dall'altra è colui che "detta legge" e lo fa sentire piccolo, impotente, frustrato e, di conseguenza, arrabbiato.

Chi entra in sala operatoria ne esce con un taglio, più o meno grande, più o meno profondo.



Rosella Giuliani, Psicologa e Psicoterapeuta dell'età evolutiva

Come racconta bene Siria nella sua storia, da bambina era spaventata dal Dottore che ai suoi occhi appariva ancora più grande e minaccioso, la intimoriva e quando lo vedeva, le veniva da piangere.

i sentimenti che suscitano per riuscire a controllarli ed elaborarli, in un processo che assomiglia molto a quello digestivo.

A volte la malformazione è visibile e il bambino è chiamato a confrontarsi con gli altri suoi pari. Qualcuno si ritira isolandosi, qualcuno reagisce rabbiosamente verso i coetanei e qualcun altro, come Siria, trasforma magicamente le critiche e le prese in giro dei compagni sulle sue scarpe diverse, facendole provare alle sue amiche, permettendo loro di stare in quelle scarpe speciali per un po', al suo posto. Probabilmente Siria piccolina non si è resa conto che, così facendo, ha permesso agli altri bambini di rassicurarsi riguardo a quel suo difetto e di poterlo vedere come una caratteristica di Siria stessa senza spaventarsi troppo; le cose nuove, ciò che è diverso, come può raccontare questa ragazza di diciassette anni, spaventano e non solo i bambini.

di Rosella Giuliani

LE SCARPE COL TACCO

LA TENACIA DI SIRIA: CONTRO MILLE DISAVVENTURE PER POTER CORRERE DENTRO LA VITA



Mi chiamo Siria, ho 17 anni ed ho affrontato 8 interventi per arrivare a raggiungere il mio più grande sogno: camminare a piedi scalzi senza aver bisogno di rialzi e soprattutto comprare un paio di scarpe col tacco.

Ho un'ipoplasia al femore sinistro con coxa vara, ovvero il femore cresce in modo rallentato e la sua testa era piegata. Per agevolare la camminata ho sempre portato un rialzo che cresceva insieme a me, fino ad arrivare ai 12 cm a 9 anni. Ero spesso presa in giro, ci rimanevo male. Le mie così belle scarpe, fatte apposta per me da una sanitaria che due volte l'anno mi prendeva la misura dei piedi, mi faceva scegliere il modello di scarpe che volevo, il colore del pellame, gli stencil da applicare... insomma secondo me non apprezzavano il duro lavoro di chi mi aveva fatto le scarpe, ed erano anche un po' invidiosi del mio privilegio. Ma ho imparato a non darci molto peso, anzi le mie amichette mi chiedevano di provare la scarpa e facevano a finta di essere me e questa cosa mi piaceva tantissimo perché non mi faceva pesare questa mia piccola diversità.

Quando sono nata, all'ospedale di Vittorio Veneto, confermarono che avevo la gamba sinistra 2 centimetri più corta della destra, e consigliarono ai miei genitori di andare al Burlo Garofolo di Trieste. Al sesto giorno di vita mi trovavo tra le mani del dottor Maranzana il quale, dopo avermi ben osservata, disse: «Si tratta di ipoplasia al femore sinistro con coxa vara, quando compirà i 18 anni avrà due gambe perfette».

A 21 mesi feci il mio primo intervento per raddrizzare la testa del femore, ma dopo aver tolto i filetti messi per raddrizzarla, si ripiegò. Così, l'anno dopo, dovetti ripetere l'intervento, ma nemmeno questa volta il mio femore volle collaborare. A 6 anni si aggiunse un intervento al gran trocantere, per evitare che si bloccasse la mobilità dell'anca.

Un giorno ci recammo al Burlo per una visita, ci comunicarono che il dottor Maranzana era andato in pensione e c'era un nuovo primario: il dottor Carbone. Mi ricordo benissimo di quella visita, ero pietrificata: un nuovo dottore, aiuto! Questo era quello che mi passava per la testa, lui era così grande e alto, con una voce profonda, io avevo paura: non ero amante dei cambiamenti. A 7 anni rifeci con lui l'intervento alla testa del femore e funzionò, a 8 feci un intervento di plastica rotulea.

Finalmente in quarta elementare affrontai il primo intervento di allungamento, che consiste nell'applicare un fissatore esterno sull'arto (fissatore di Ilizarov). Girando ogni giorno dei dadi posti su dei filetti il femore si allunga di 1 mm. Dovevo allungarlo di 10 cm su 12 di differenza. **Ero un po' spaventata, ma avevo fatto una preparazione per questo intervento assieme ad uno psicologo. Avevamo fatto lo stesso intervento al mio peluche preferito Rocky, un cagnolino che portavo sempre con me. Sapevo a cosa andavo incontro, anche perché il dottor Carbone mi aveva spiegato il percorso che dovevo fare: me lo ripeteva quante volte volevo con una superpazienza, anche se io non chiedevo molto perché ero ancora un po' intimorita, lui capiva e mi spiegava lo stesso.**

Feci l'intervento per applicare il fissatore, andò tutto benissimo. Poi seguì il periodo di allungamento in cui si forma un osso molle, e poi il periodo di calcificazione. Allungai per 3 mesi e un pochino, i dolori erano presenti a livello muscolare, l'osso non fa male. Raggiunti i 10 centimetri io ero felicissima! Solo 2 centimetri di differenza! Ero così felice che non ci credevo.

Passarono altri 6 mesi per calcificare l'osso, poi tolsi tutto il fissatore. CHE BELLO! Per me era una magia. Comprai il mio primo paio di scar-

pe "normali", erano bellissime, comodissime e le sfoggiavo con tanto orgoglio. Dopo quest'intervento solo visite di controllo con il dottor Carbone, che iniziai a vedere con occhi diversi, non avevo più paura anzi, lui è il medico che mi aiuta quindi perché dovrei avere paura!

Nel frattempo, realizzai un mio grande desiderio, giocare a calcio col Belluno femminile: iniziai ad allenarmi e a disputare partite. Non avevo problemi, anzi, quando tiravo di sinistro avevo più precisione e forza, era la mia rivincita dopo le prese in giro e i sacrifici.

Finalmente il momento dell'ultimo intervento si avvicinava, ma ebbi un imprevisto. Nell'estate del 2015 iniziai ad avere forti e continui dolori al ginocchio, ero molto preoccupata perché se stavo male l'intervento sarebbe saltato e non avrei più giocato a calcio. Il dottor Carbone si mise subito alla ricerca di cosa poteva essere successo. A marzo del 2016, dopo una risonanza, riuscì a vedere una grave osteoporosi localizzata, così mi fece ricoverare in pediatria, dove fui affidata alla dottoressa Bruni delle malattie rare, e dopo qualche giorno mi diagnosticarono l'algodistrofia. Feci una cura di bifosfonati che durò un anno. L'intervento saltò e non potei più giocare a calcio: ero disperata, pensavo che il mio sogno fosse svanito. Ma non fu così.



Papà Valerio, Lorena, Maila, Siria e Mamma Tea

A febbraio di quest'anno ho affrontato il mio ultimo intervento: 6 cm da recuperare su 7 di differenza. L'intervento andò benissimo, ero già in piedi dopo pochi giorni, ero piena di adrenalina e motivazione per far procedere tutto nel verso giusto, ma ci fu un imprevisto: il giorno prima delle dimissioni mi venne un forte dolore. Non riuscivo a camminare, allora il dottor Carbone e la dottoressa Vittoria decisero di tenermi lì fino a quando non sarei stata meglio.

Rimasi in ospedale per 3 settimane, la cosa positiva furono le conoscenze che feci. Conobbi tanti bambini e ragazzi, uno più speciale dell'altro, che mi davano forza. In particolare una ragazza e sua madre affrontavano tutto con tenacia nonostante i mille problemi, loro erano sempre col sorriso. Mi hanno dato tanta forza: se lei ce la fa, se lei continua a combattere con tutto quello che sta affrontando, se ha ancora il sorriso perché io devo smettere di sorridere? Ogni volta che mi prende lo sconforto penso a lei, e mi dà la forza per dire "tutti ce la fanno".

In questo ricovero ho avuto modo di conoscere gli infermieri sempre disponibili sia dal punto di vista medico che morale, e le ragazze dell'A.B.C. che tutti i pomeriggi mi strappavano mille risate e mi viziavano portandomi tutti i cartoni che volevo.

Un mese dopo le dimissioni, ad una visita di controllo, osservando i raggi, il dottor Carbone mi disse: «Questa sera ti fermi qui e domani ti operiamo. La tua tibia sta scendendo e dobbiamo riportarla in sede.» Scoppiiai a piangere, non volevo rientrare in sala operatoria. Il dottor Carbone e la dottoressa Vittoria mi consolarono e mi spiegarono ancora una volta cosa era successo, e che tutto si sarebbe risolto.

Questa volta ero in camera con una bambina che portava "la corona", ma sembrava non avesse nulla, diventò anche lei fonte di forza.

Il giorno dopo, mentre ero nella saletta e aspettavo di entrare in sala operatoria, passò il dottor Rozzo. Sapeva che avevo paura e venne a farmi una carezza, mi misi a ridere perché ha delle mani enormi che mi coprono tutta la faccia: **la paura si attenuò, se ero arrivata fin qui perché non potevo andare oltre? Ripensai alle due guerriere che avevo conosciuto, a tutti i piccoli e grandi guerrieri che passano in quel reparto e sentii la forza che avevo da bambina. Così entrai in sala operatoria.**

Al mio risveglio c'erano il dottor Carbone e la dottoressa Vittoria: mi dissero che era andato tutto bene. Dopo un po' di giorni e tanto dolore la tibia tornò in asse.

Tornai a casa e ripresi ad allungare il femore, avevo dei crampi fortissimi ma ero felice di sentire quel dolore perché sapevo che era il dolore dell'allungamento, dolore che portava verso il mio sogno, dolore "buono". Il 23 maggio finii di allungare: le mie gambe erano uguali, non mi pareva vero, piansi dalla gioia, e adesso che sto scrivendo sto piangendo a ripensare a quel momento perché mi rende felice!

Erano 17 anni che aspettavo quel giorno ed è arrivato: dopo tante lotte sono riuscita ad ottenere ciò che più desideravo. Adesso sono qui che aspetto il giorno in cui toglierò il fissatore, e aspetto il giorno in cui entrerò in un negozio per comprare un paio di scarpe col tacco.

In fondo i rialzi sono nel mio DNA.

I miei parenti, gli amici e le persone che conoscono la mia storia mi fanno sempre i complimenti per la mia tenacia e la forza che ci metto, ma non devono fare i complimenti solo a me. **Io sono così grazie al sostegno delle persone che ho alle mie spalle: partendo da mio papà, mia mamma e le due mie sorelle, che mi hanno sempre aiutato e sostenuto in ogni singolo momento, e sopportato nei momenti di nervosismo e di tristezza; i miei parenti che aiutano me e la mia famiglia nei momenti di difficoltà e non; le mie grandiose amiche e il mio moroso.**

Ringrazio tutti gli infermieri che sono sempre stati gentili e disponibili, nonostante le loro corse: specialmente Alberto, Francesco, Mascia, Dana e Giulia e gli Oss, che nonostante i miei problemi col cibo trovavano sempre il modo di farmi mangiare e mi hanno coccolato. Ringrazio le Ragazze dell'A.B.C. che mi hanno fatto tanto ridere e mi distraevano dal mondo ospedaliero.

Ma soprattutto non troverò mai un modo di ringraziare a sufficienza il dottor Carbone, che mi ha portata a realizzare il mio desiderio più grande, sempre disponibile e sempre paziente nel rispondere ai miei dubbi e alle mie domande, e insieme a lui la dottoressa Vittoria.

Ringrazio la dottoressa Di Bello e il dottor Maranzana, che mi hanno seguito nei miei primi anni di vita.

Ora sono pronta ad affrontare gli altri sogni e a lottare, perché tutto è possibile.

di Siria

MISTER B

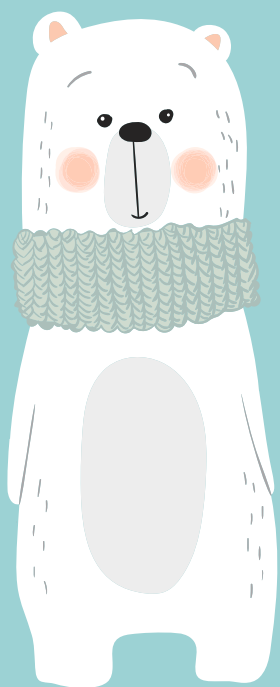
Oh che bello, amici, sapere che vi ritrovo tutti qui, al riparo delle pagine. Che bello sapere che ci siete sempre, anche se siete lontani, anche se non ci vediamo, perfino se non ci conosciamo. Che bello sapere che possiamo scambiarci parole sulla carta de *L'Abbecedario*. Credetemi, un gigante, anche se è giganteschissimo, ha bisogno di piccole minuscole microscopiche parole solo per lui: anche se sono come un puntino sulla punta del mio dito. Mi piacciono così tanto, le parole. Fanno compagnia. A volte sono fiammiferi che accendono il pensiero di cose desiderate.

Per esempio, se mi donate la parola sciabordio, io con la fantasia vado subito al mare. Se mi dite la parola stelle, io in un istante sono in montagna, al buio, nel freddo, con una coperta sulle spalle, sotto un cielo



punteggiato di luci che respirano. Se mi offrite la parola avventura, be', eccomi già pronto con la valigia in mano. La mia valigia grande come una casa a due piani...

Quanto sono preziose, le parole. Scegliere parole belle da dire e da dare è un gesto pieno d'amore. Avete mai pensato di farvi regalare delle parole? Sì, parole in confezione regalo! Allora vi saluto, e vi tengo tutti stretti tra le mie braccione, con un regalo di poesia sulle parole e... buona attesa del Natale!



il vostro Mister B

SCEGLI PER ME LE PAROLE

Scegli per me parole silenziose nel chiasso che ferisce le orecchie. Parole vuote scegliami nel pieno che schiaccia. Scegli parole calme, lente parole nel vento della fretta. Parole morbide per ripararmi dagli spigoli. E parole matte nei pensieri immobili. Buone parole per riposarmi e spaparanzarmi e basta. Parole asciutte nelle lacrime. Scegli parole ombrose come fronde se la luce mi abbaglia. Scegli parole che sanno sbocciare negli inverni parole foglie che resistono nonostante gli autunni. Scegli per me parole antiche che io mi ritrovo



le radici e parole nuove per spiccare i voli. Parole sciocche per non sapere tutto. Parole mute se non c'è niente da dire. Parole stanche per fermarmi. Scegli per me parole sbagliate perché si possa sbagliare. E parole giuste per me. Scegli le parole per me.

Cristina Bellemo

COME AIUTARE A.B.C.?

DONA UTILIZZANDO IL BOLLETTINO CHE TROVI IN ALLEGATO!

A.B.C. risponde alle numerose esigenze delle famiglie bisognose garantendo un supporto economico e logistico per l'adempimento delle cure chirurgiche dei loro piccoli. Aiutaci anche tu affinché tutti i bambini possano essere curati e sostenuti durante la loro malattia.

>>> FAI UNA DONAZIONE IN BANCA con bonifico intestato a:
A.B.C. Associazione Bambini Chirurgici del Burlo onlus:
Banca di Cividale IBAN IT 51 D 05484 62190 068570399019 oppure
Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti
IBAN IT 42 B 08511 61070 000000018019

>>> FAI UNA DONAZIONE IN POSTA conto corrente postale 91873075

>>> DONA IL TUO 5X1000 Codice fiscale: 01084150323

Ti ricordiamo che tutte le donazioni effettuate a favore di A.B.C. sono fiscalmente deducibili o detraibili. Conserva le ricevute del bonifico o del bollettino postale. Per conoscere nei dettagli la normativa, visita il nostro sito www.abcburlo.it. Se hai trovato L'AbBeCedario in ospedale e vuoi ricevere gratuitamente i prossimi numeri a casa, inviaci i tuoi dati all'indirizzo info@abcburlo.it

Diventa amico di A.B.C. su Facebook!



MATRIMONIO, BATTESIMO O COMUNIONE IN VISTA?

Festeggia il tuo giorno importante con un pensiero originale. Rendi ancora più speciali le tue bomboniere con A.B.C.

Per informazioni scrivi a Mariangela:
mariangela.ferrone@abcburlo.it
oppure chiama il numero 388.4066136



Grazie ad Elena Bastiani Photography per la realizzazione dell'immagine (www.elenabastiani.com)

L'AbBeCedario n. 28 - dicembre 2018
Direttore responsabile Cristina Bellemo
Redazione e coordinamento Giusy Battain, Sandra Pellizzoni
Editore A.B.C. Associazione Bambini Chirurgici del Burlo onlus, Via dell'Istria 65/1 - 34137 Trieste
Iscrizione nel registro della Stampa tenuto presso il Tribunale di Trieste, autorizzazione n. 1208 del 17/11/2009
Art direction e impaginazione Kora Comunicazione
Stampa Grafiche Battivelli S.r.l.

Per questo numero hanno collaborato:
Luca Alberti, Giusy Battain, Cristina Bellemo, Eva Orzan, Rosella Giuliani e Siria Scremin.

A.B.C. protegge i tuoi dati ai sensi della normativa in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. 196/2003), ti informiamo che i tuoi dati saranno trattati da A.B.C. in modo lecito, secondo correttezza e adottando tutte le misure necessarie a garantirne la massima riservatezza, esclusivamente con la finalità di fornire notizie sulle attività svolte dall'Associazione. L'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 ti dà diritto a far rettificare eventuali errori e a richiedere di essere escluso da ogni comunicazione scrivendo a A.B.C. Associazione Bambini Chirurgici del Burlo onlus, Via Dell'Istria 65/1, 34137 Trieste oppure inviando un'e-mail a info@abcburlo.it, quale titolare del trattamento.



KORA COMUNICAZIONE
WEB & GRAPHIC DESIGN
INTERATTIVITÀ
ALLESTIMENTI

KORACOMUNICAZIONE.COM